67

ADRIANA LECOUVREUR

DRAMMA LIRICO

IN 4 ATTI

MUSICA DI

ETTORE PEROSIO

GENOVA

STABILIMENTO PIETRO PELLAS FU L.

SALA T
SCAFFALE 6
59267 FILA 1

02305

ADRIANA LECOUVREUR

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

MUSICA DI

ETTORE PEROSIO

DA RAPPRESENTARSI

NELLA STAGIONE AUTUNNALE DEL 1889 AL TEATRO PAGANINI

AGENZIA GIORNALISTICA
DI
TARDITO PAOLO
Piazza S. Lorenzo N. 4
GENOVA

GENOVA

Stabilimento Tipografico e Litografico Pietro Pellas fu L.

1889.

Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, traduzione
e trascrizione riservati
come da deposito fatto alla R. Prefettura di Genova
a termini di Legge

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

Adriana Lecouvreur .	*Sig.ª*	ADELE MARRA-MIRÒ.
Principessa di Bouillon	»	ANNETTA TANCIONI.
Maurizio di Sassonia .	*Sig.r*	ANTONIO GAMBARDELLA.
Duca di Chazeuil. . .	»	GUALTIERO PAGNONI.
Principe di Bouillon .	»	PIETRO PEDRAZZI.
Daumont	»	FRANCESCO VASSALLO.

Gentiluomini — Dame — Attori ed Attrici.

La scena a Parigi.

Epoca 1730.

ATTO PRIMO

LA GRANDE ATTRICE.

Il *foyer* del Teatro Francese elegantemente addobbato.

SCENA I.

La scena è ingombra da **Comici** in costume turchesco per la rappresentazione del *Bajazeth* e da **Signori** e **Dame**, curiosi di osservare davvicino il retroscena teatrale.

CORO.

TUTTI — Quanto chiasso! che allegria!
Questo è il regno del piacer!
Quivi stanza ha la follìa,
Sol la gioia ha quivi imper!
DAME — Quivi, Amor, non ha rivali.
UOMINI — Tutti a lui devoti siam.
SIGN. — Quai costumi originali!
Le odalische corteggiam.

SCENA II.

Entra **Chazeuil** *dando il braccio alla* **Principessa di Bouillon** *mascherata.*

CHAZ. — Perchè tremar, signora?
Tranquilla in me fidate.

PRINC. Ahimè! fra tanti sguardi
Qualcun mi scoprirà.
CHAZ. Chi dubitar potrìa,
Sotto cotali spoglie,
L' amabile consorte
Del prence di Bouillon?
CORO *(avvicinandosi a Chaz.)* Ah! ah! Rodolfo!
CHAZ. Amici!
CORO Sempre in follìe galanti.
CHAZ. No, no.
CORO Negar non vale.
La prova hai pur con te.
PRINC. (Ahimè! partiam, io tremo).
CHAZ. (Fidar potete in me).

SCENA III.

Bouillon, Daumont *ed altri.*

PRINC. (Ah, mio marito! oh cielo!)
CHAZ. (Nulla temer dovete
Voi ravvisar non può).
BOUIL. A queste belle, evviva!
CORO Al nobil prence, evviva!
BOUIL. *(a Daum. e altri)* Chazeuil con un'incognita
Chi mai costei sarà?
DAUM. Invano ella nascondesi,
Da noi si scoprirà.
DONNE *(circondando Bouil.)* Con voi la gioia, il giubilo
Giungono in queste sale;
La noia non ci assale
Con sì bel cavalier.
BOUIL. Ed io, felice, rendovi
Mercè di tal omaggio;
Degli occhi vostri il raggio
Promessa è di piacer.

DAUM. *e gli altri in disparte.*
Sapete chi è l' incognita
Che con Chazeuil s' aggira?
GLI ALTRI UOMINI Noi l' ignoriam.
DAUM. Silenzio.
La principessa ell' è.
UOMINI *(fra di loro)* Ah! ah! davvero è comica,
Graziosa l' avventura;
Quivi il marito, e in maschera
La moglie se ne sta.
PRINC. (Ah, ch' ei mi scopra io dubito;
Andiamo via di qua).
CHAZ. (Nessun timore prendavi;
Sospetto alcun non ha).
BOUIL. *(alle donne)* (Chi mai sarà l' incognita?)
DONNE (Niuna di noi lo sa.)
(Riprende il primo Coro, quindi tutti s' allontanano).

SCENA IV.

La scena resta qualche momento vuota.

Entra **Adriana**; *veste il costume turco per la tragedia* Bajazeth; *tiene un libro in mano e legge:*

« Egli la strinse al sen,
« Sul labbro la baciò;
« Ma l' atroce velen
« Ei più vincer non può.
« Felice, ella sen muor,
« Chè spira sul suo cor!.... »
Io pur stretta al suo seno
Così vorrei morir!
O amor, o gaudio celestial, supremo,
Fiore della mia vita;
Deh vieni, a te m' invita,
Schiudimi i tuoi tesor!

Vien, col tuo soffio accendimi,
Fino al sospiro estremo,
Serbami ognora l'estasi
Ch' agita questo cor;
L' anima mia rapisci,
Inebbriala d' amor!

SCENA V.

Maurizio *e detta.*

MAUR. Adrïana!
ADR. Maurizio! o immensa gioia!
Tu quì?
MAUR. Soffria d' attendere
Per rivederti, o cara!
ADR. Ah, d' ineffabil giubilo
Tu inondi questo cor!
MAUR. Io t' amo!
ADR. Ah sì, ripetimi
Sì desïato accento;
Quanto tu m' ami, il sento
Nell' intimo del cor!
MAUR. Ah sì, t' adoro, credilo,
Solo ben mio diletto;
T' amo d' immenso affetto,
T' amo d' ardente amor!
ADR. O gioia! o inesprimibile
Gaudio che in sen mi scendi!
Beata ah tu mi rendi,
Col favellar così!
MAUR. Puoi dubitarne, o cara?
ADR. Una ben mesta istoria
Al mio pensier ritorna.
MAUR. Quale?

ADR. Di due palombi
Ell' è l' istoria; ascoltala:
Viveano due palombi in un sol nido,
L' uno all' altro stringeva eguale ardor;
Ma un dì l' un d' essi, al primo amore infido,
Partìa per altri lidi - in cerca d' altri amor.
Ahimè! l' altro soffrìa torture orrende;
Sola speme per esso era il morir!
Solingo e in pianto il dì fatale attende;
Ei sol la morte chiede - sol brama di morir!
MAUR. O straziante dolore! O mesta istoria!
ADR. Non t' attristar, ne ascolta il lieto fin.
Lunge traeva intanto il traditore
Bersaglio ai venti, alle procelle, al gel;
Ma in quell' alma repente entrò il terrore
Cadde de' vani sogni - il seducente vel.
Del prisco ardor gli ritornò il desio,
Del nido antico ricordò il tepor,
Alle stolte chimere ei disse addio
E fe' ritorno al caro - nido del primo amor!
MAUR. O dolce incanto di paradiso!
Colla tua voce m' inebbria o cara!
Schiudini il cielo col tuo sorriso;
Parla, ripetimi che m' ami ancor!
A DUE O voluttà dolcissima
O istante di delirio!
Ebbrezza inesprimibile,
Arcana voluttà!
No, più soave un' estasi
La terra, il ciel non ha!
ADR. *(sciogliendosi dalle braccia di Maurizio)*
Ah mi lascia, a sè l' arte m' appella.
MAUR. Va; sii grande.
ADR. Per te lo sarò! *(parte)*.

SCENA VI.

Maurizio *solo.*

O gentile fanciulla, a te mi lega
Eterno amor! Nell' ora
De' tuoi trionfi,
L' imagin tua m' apparve - e t' adorai!
O soave ricordo - o giorno avventurato
In cui gli sguardi nostri s' incontrâr!
O istante di dolcezza - quando a' tuoi pie' beato
Dirti potei che sempre t' amerò.
Se contemplar m' è dato - il caro tuo bel viso
Altra gioia più chiedere non so;
Schiuso mi veggo allora - d' ebbrezza un paradiso;
L' angiol tu sei che amor mi rivelò!

SCENA VII.

Irrompono sulla scena **Bouillon**, **Daumont** *e gli altri, poscia* **Adriana** *e* **Maurizio** *in disparte, quindi la* **Principessa** *e* **Chazeuil.**

CORO

Viva Adrïana
De' cor reina,
A tal sovrana
Ciascun s' inchina.
Per essa splende
Qui nuova luce,
Nei cori accende
Celesti ardor.
L' arte e le grazie
D' una più splendida,
Più vaga aureola
Cingon sua fronte;

Le scene galliche
Lustro ritraggono
Dal suo bel genio
Dal suo valor.

ADR. Ah di qual pura ebbrezza
Colmate questo cor!
Ah, no, tanto non merto.

BOUIL. Sublime, incomparabile
Pur nella sua modestia!

CORO Alla sublime tragica
Porgiamo laudi e fior!

PRINC. *(accostandosi a Maurizio sottovoce).*
Alfin ti trovo, ingrato.

MAUR. *(piano)* Voi, Principessa, e come?

PRINC. Tu dunque m' hai scordato?
Perchè?..... Favella, il vo'.

MAUR. Prudente siate almeno,
Qualcun spiar ne può.

ADR. *(fra sè osservando Maurizio e la Principessa)*
Maurizio!..... e chi è colei?
Gelosa smania m' agita *(s'avvicina ad essi).*

PRINC. Sta ben; stasera istessa
Meco a Lagrange verrai;
Lo giura.

MAUR. Sì, lo giuro.

ADR. (Pur io colà sarò!)

CHAZ. *(che ha osservato Adriana - alla Principessa).*
Una rivale avete.

PRINC. Ahimè!

CHANZ. Perchè temete?

PRINC. *(risoluta)* È ver; la schiaccerò. *(Princ. Chaz. e Maurizio partono.)*

BOUIL. *(ai Cori)* In onor d' Adrïana, ov' ella accetti,
A una cena v' invito.

CORO Evviva, evviva
L' ospite generoso!

BOUIL. Bella Adriana, ebbene
A Lagrange verrete?
ADR. *(che era rimasta pensierosa, si scuote e risponde)*
Sì, anch' io fra voi sarò.
BOUIL. Dopo il teatro adunque!
GLI ALTRI Tutti colà sarem!

TUTTI Alla gioia che s' appresta
Niuno al certo mancherà;
Le delizie di tal festa
A goder ciascun verrà.
Fra le tazze spumeggianti,
Fra le danze, i suoni, i canti,
Ci fia guida questa notte
Solo il Nume del piacer.
(si allontanano per varie parti e cala la tela).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

LE DUE RIVALI.

Ricca sala nel Casino *Bouillon* a Lagrange — Porte laterali e grande porta in fondo — A destra una porticina segreta — Un ricco lume arde sopra una console.

SCENA I.

Entra la **Principessa** *mascherata dalla porta di fondo.*

Eccomi alfine; inosservata giungo.
Pur ei verrà, me lo promise e nulla
Rattenerlo ora il può.
Ma, l' ignota rival!.... fiera a lei serbo
E crudel mia vendetta.
Ah! col desio la mente mia l' affretta.
Dubbio, sospetto, amore
M' opprimono la mente;
Pur freno il mio furore,
L' ira che m' arde il sen.
Maurizio! un dì quest' anima
Fidente a te si diede;
S' or qui t' udrò ripetere
Che a me serbasti fede,
Tutta inondar di giubilo
Ancor mi sentirò;
Ma se dovessi apprendere

Che un' altra a me t' invola,
Paventa allor! la vigile
Mia gelosia, lei sola
Ratta siccome folgore
Forse non colpirà.
Vien, nel tuo core accendere
L' antico ardor vogl' io;
Voglio coll' amor mio
Farti beato ancor.
Rumore ascolto.....
È lui! mi trema il cor!

SCENA II.

Maurizio *e detta.*

MAUR. Voi Principessa
Diggià?
PRINC. Strano vi par? così non era
Altra volta Maurizio! Oggi vi reco
Grata novella.
MAUR. E quale?
PRINC. Il Re v' accorda
Il comando da voi sollecitato.
MAUR. O generosa!
PRINC. *(con impeto)* E voi scordar poteste
Questo cor, l' amor mio!
MAUR. No, non è vero.
PRINC. *(indicando i fiori ch' egli ha sul petto).*
Questi fior di chi son? parla! chi dunque
A te li diede!
MAUR. (O ciel!)
PRINC. *(minacciosa)* Tu impallidisci!
Bada, già il ver scopersi,
Solo una prova attendo;

Su te, su lei tremendo
Il mio furor cadrà.
Tu mi giurasti amore
D' essere mio giurasti;
Paventa se il tuo core
Più amor per me non ha!

MAUR. *(con dignità)* Di questo cor l'impero
Solo alla gloria io diedi;
Nò, d' una donna ai piedi
Nessun me non vedrà.
V' amai, cara mi siete,
Un grato amor vi serbo,
Ma un favellar sì acerbo
Forza su me non ha!

PRINC. Ingrato! e me tradisci?
Così tu mi punisci
D' averti tanto amato?
Vanne, crudel, spietato,
A brani il cor mi fai;
Se amor per me non hai
Abbi pietade almen!

MAUR. Anna, non più, cessate.
Se è ver che voi m' amate
Quel pianto m' ascondete,
Tacete per pietà. *(ascoltando alla porta)*
Partite, allontanatevi,
Periglio a voi sovrasta.

PRINC. O ciel! alcun qui giunge.

MAUR. Presto, fuggite..... salva
Lo giuro, voi sarete;
Colà vi nascondete.
(indicandole una porta laterale).

PRINC. Doman t' attendo.

MAUR. Addio.

(la fa entrare e chiude la porta, non così presto però che non lo veggano Bouillon e Chazeuil).

SCENA III.

Chazeuil, Bouillon *e detto.*

BOUIL. Ah, ah, colto v'abbiam!
MAUR. Prence scherzate.
BOUIL. Una gonnella è là. *(indica la porta).*
CHAZ. *(fra sè)* (Non sia partita?)
MAUR. Che dir volete? (*fingendo ignorare*).
BOUIL. *(con ironia)* Ingenuo,
Conte, davver non siete.
MAUR. Eppur..... *(irritato)*
CHAZ. *(frapponendosi)* Suvvia cessate!
BOUIL. Tutto oramai sappiam!
MAUR. (È giusto il sospetto
Che gli agita il core,
Ma pur entro il petto
Mi grida l'onore:
Salvarla tu dei,
Chè solo per te
Si rese spergiura
Di sposa alla fè!).
BOUILLON *e* CHAZEUIL *(fra di loro).*
La man sulla spada,
Lo sguardo infiammato,
Ha il petto agitato
Da cieco furor.
Quell'anima freme,
S'accende di sdegno,
Non ha più ritegno
L'irato suo cor.
BOUIL. *(sempre seguitando lo scherzo).*
Dunque ingannar volete
Fidati amici, o conte?
MAUR. Vel dissi; in error siete.

BOUIL. Negarlo è slealtà!
MAUR. *(con forza)* Sleal non sono, o prence;
Ragion di tal offesa
A voi domando!
BOUIL. *(sempre scherzoso)* Ebbene
Ragion vi si darà.
CHAZ. Maurizio, or via cessate
Fu scherzo.
MAUR. Egli m' offese.
CHAZ. Ah! no; voi v' ingannate.
BOUIL. (Io rido al suo furor.)
A TRE La man sulla spada,
Lo sguardo infiammato,
Ha / Ho il petto agitato
Da cieco furor.
Quell' / Quest' anima freme,
S' accende di sdegno,
Non ha più ritegno
L' irato suo / mio cor.

VOCI *interne cantano la seguente*

SERENATA:

Cantiamo la bella
Regina dei cuori,
Cantiamo la stella
D' ogni alma sospir.
Al gaudio ne invita
La notte serena,
Più gaia è la vita
Dell' arte al fulgor.
Cantiam d' Adrïana

La gloria fulgente,
Cantiam la sovrana
Dell' arte e dei cor!

CHAZ. Vengono a noi gli amici.
Pace per or.

MAUR. (Ahimè! come salvarla?)

CHAZ. Stringetevi la man, che niun s' avvegga
Della vostra querela.

MAUR. E sia, più tardi....

BOUIL. Sta ben, d' accordo siam. (*si stringono la mano*)

CHAZ. Pazzi davver!
(Dalla porta di fondo entrano)

SCENA IV.

Gentiluomini, Adriana, Attori *ed* **Attrici** *e detti.*

CORO Cantiamo la bella, ecc.

MAUR. *(ad Adriana in disparte)*
Adrïana, m' ascolta; havvi una donna
Colà rinchiusa e v' ha pur qui il suo sposo.

ADR. Una rival?....

MAUR. No.

ADR. Il giura!

MAUR. Ah sì, tel giuro!

ADR. Ella salva sarà; te lo prometto.

BOUIL. Bella Adrïana, un brindisi
Da voi ciascun s' attende.

ADR. Sia pur; ma sola alquanto
Lasciarmi allor dovete;
Raccogliermi degg' io.

BOUIL. Il voler vostro è sacro.
Noi sola vi lasciam. *(Tutti partono ripetendo la Serenata).*

SCENA V.

Adriana *dopo aver chiusa la porta di fondo e spento il lume va ad aprire la stanza dov'è la* **Principessa**, *che esce mascherata.*

ADR. Venite signora.
PRINC. *(diffidente)* Chi siete?
ADR. *(prendendola per mano)* Son tale
Che posso salvarvi; - ma il nome non giova.
PRINC. Il buio mi vieta - vedervi.
ADR. Non cale.
PRINC. Chi dunque il segreto - svelarvi potè?
ADR. Chi nulla m'asconde.
PRINC. Che sento! Maurizio?
ADR. *(scossa)* Così di nomarlo - avete voi dritto?
PRINC. Io l'amo, ei pur m'ama.
ADR. (Il cor m'ha trafitto!)
Mentite! me sola - d'amar ei giurò.
PRINC. Ah dunque voi siete
La donna che il core
Di lui mi rubava? . . .
Il nome, quel volto
Ch'io miri, o il mio sdegno
Più fren non avrà!
ADR. Voi pur vi svelate. . . . .
PRINC. Nol posso - nol vo!
ADR. Bada, o stolta, con un detto
Io potria qui svergognarti,
Qui appellar talun che accetto
Non ti fora contemplar.
PRINC. La tua brama di vendetta
Pure accende l'alma mia;
Spero io pur tremante, abbietta
Di poterti un dì mirar!

ADR. *(ironica)* O nobile dama - che accorri ai notturni
Convegni d'amore; - t'arretra il timore
Oppur la vergogna - del tuo disonor?
(Il CORO *interno ripete la Serenata)*
Ebbene, al lor cospetto
Sveliamo il volto, il nome.
PRINC. *(con dignità)* Tua fe' giurasti!
ADR. *(con dolore)* È vero!
Leal per lui sarò!
Bada, o stolta, con un detto
Io potria quì svergognarti;
Quì appellar talun che accetto
Non ti fora contemplar.
Ma pietà di te mi prende,
Lo promisi, vò salvarti;
Va, lo sdegno che m' accende
Più non abbia a divampar!
PRINC. La tua brama di vendetta
Pur accende l'alma mia;
Spero io pur tremante, abbietta
Di poterti un dì mirar.
Tua rival son io, lo vedi;
Pari a te Maurizio adoro;
Se ora tremo per costoro
Presto te vedrò tremar!
ADR. Fuggite; io son più nobile
Di voi . . . . .
(La conduce alla porta segreta e la fa partire. Dopo fuggita la Principessa, Adriana rimane qualche momento assorta nei suoi pensieri quindi con dolore:)
Salvata l'ho!.... Dubbio crudele!

SCENA VI.

Bouillon, Chazeuil *e gli altri fanno irruzione nella sala. Servi con lumi.*

TUTTI. Viva la bella sublime Adriana!
ADR. *(con angoscia)* (E desso non è quì?)
CHAZ. *(avvicinandosele piano)* Voi la salvaste
Ed egli l'accompagna.
ADR. *(vacillando)* Ahimè!
GLI ALTRI. *(attorniandola)* Che avete?
ADR. Nulla... un lieve dolor... null'altro... A mensa,
Al piacer del banchetto *(febbrilmente)*
S'abbandoni ciascun; beviam; ridiamo.

BRINDISI.

I.

Che serve la costanza,
Che val la fedeltà,
Se un vero amor possanza
Sull'altrui cor non ha?
Risuonino i canti
D'ebbrezza gioconda;
Le tazze spumanti
Ricolmi il piacer;
La gioia ne inonda
Ne invita a goder!

GLI ALTRI. *(ripetono)* Risuonino i canti, ecc.
ADR. Ah! il dolore mi uccide! *(si abbandona sostenuta dalle attrici.)*
BOUIL. O ciel che avete?
ADR. *(riprende l'agitazione febbrile).*
Più nulla, un mal fuggevole....
Ecco.... diggià svanì.

II.

È bella sol la vita
Se schiavo il cor non è;
D'un anima tradita
Deride ognun la fe'.
Risuonino i canti, ecc.

Gli Altri *ripetono il ritornello:* Risuonino, ecc.
(Animazione generale, cala la tela).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

IL CANTO DI FEDRA.

Sontuoso salone nel palazzo di *Bouillon*. — Porte e grandi finestre con ricchi cortinaggi.

SCENA I.

Al momento in cui si alza il sipario l'orchestra eseguisce le ultime battute d'una *Gavotte* e si vedono le **Dame** e i **Cavalieri** disposti in circolo. Nel mezzo ad essi fanno coppia da soli la **Principessa** e **Maurizio.**

CORO.

O vaghe notti - ore gioconde
D' estasi eteree - pure, profonde,
Al bel chiarore - d' astri fulgenti
L'anime ardenti - agita amor.
Vago soggiorno - pien di dolcezze,
Di cari gaudi - di folli ebbrezze;
Sì dolce incanto - lieti ne rende
E l' alme accende - d'arcani ardor!
(Il Coro a poco a poco si allontana).

PRINC. (*carezzevole*) Or che mio bell' eroe
Faceste a noi ritorno,
Brillar vedete intorno
Per voi letizia e amor.

MAUR. Prigione in nero carcere
I ceppi miei spezzava
Un angelo che incognito
A tutti si serbava.
Il sangue, la mia vita
A lei sacrati ho già;
Eternamente grato
Questo mio cor sarà.
Ven prego, il vero ditemi;
Chi sia colei sapete?
PRINC. (Quale pensier!) L' ignoro.
MAUR. Davver? e deggio crederlo?
PRINC. Che dite mai?
MAUR. Quell' angelo
Che foste voi credea.
PRINC. E s' io lo fossi?.....
MAUR. Eterna
Mia gratitudin fora;
Schiavo di sì bell' anima
Io sempre rimarrò.
PRINC. Ah sempre vivo è il palpito
Che a voi già mi legò. *(Seguono il Coro).*

SCENA II.

Bouillon, Chazeuil *ed altri amici.*

BOUIL. *(guardando allontanarsi sua moglie e Maurizio)*
E che? Maurizio libero?
CHAZ. Dicon che ogni suo debito
Egli abbia ier pagato.
CORO Davver? non è possibile.
CHAZ. Misterïosa mano
Dal carcere lo trasse.
BOUIL. Certo una donna.....
CHAZ. *(con malizia)* Incognita!....

BOUIL. Narrate or via; l'istoria
Voi certo conoscete.
CHAZ. Un brano sol m'è noto.
CORO Parla.
CHAZ. Sia qual volete.

STROFE.

I.

Una dama d'illustre casato
Vagheggiava un valente guerrier,
Che ad un'altra avea il core donato
Soggiogato da un dolce poter.
Una sera il superbo suo ostello
Essa lascia furente d'amor;
Va cercando, s'intende, il suo bello;
Ma chi trova? il marito..... in furor.
Chi dessa sia
Davver non so;
Più tardi forse
Ve lo dirò.

CORO Chi dessa sia
Non sai davver?
Ah non privarci
Di tal piacer.

II.

CHAZ. Vuol fuggire la dama delusa
Poichè sente apprezzarsi lo sposo;
Ma fuggendo un monil prezïoso
Le cadeva dal braccio gentil.

La rival colà pure nascosa
Raccoglieva quel ricco monile;
Ma leale più ancor che gelosa
Ne protesse il suo pronto fuggir.
Ma chi sien desse
Davver non so;
Più tardi forse
Ve lo dirò.

CORO Ma chi sien desse
Non sai davver?
Ah non privarci
Di tal piacer!

(Bouillon e gli altri partono ridendo - Chazeuil solo rimane in scena).

SCENA III.

Adriana *e detto.*

CHAZ. *(guardando da una delle finestre nei giardini).*
Ell' è fra le sue braccia, ed io..... Che veggo!
Adrïana!.... Ella forse!.... A tempo giunge *(avvicinandosele con mistero).*
Egli è qui, fra le sue braccia!

ADR. *(con impeto di gelosia)* O terribile parola!
Una prova! a me! una sola! *(s' ode preludiare internamente).*

CHAZ. Ascoltate. Ell'è già presta.

CORO *interno a cui si uniscono le voci di Maurizio e della Principessa:* O vaghe notti, ecc.

ADR. *(con dolore)* È vero! ingrato, è desso!
Ed io per trarlo da nero carcere
Tutto il mio sangue donato avrei!
Ahi, sol per darlo in braccio a lei
Dunque oro e pianto versato avrò?
Ahimè! d'angoscia presto morrò!

SCENA IV.

Bouillon, Daumont *e* **Coro;** *indi* **Princ., Maurizio** *e detti.*

BOUIL. Come? Adrïana quì, nè la circonda
Un lieto stuol di dame e cavalieri?
Venite, o miei signori; ecco l'eccelsa
Di Melpomene figlia.
PRINC. (*ironica*) Si, la gentile attrice
Dirne potrà se è vero
Che una fra le sue amiche
Occultamente adora
Maurizio di Sassonia.
ADR. A me contraria fama
Narrò d'una gran dama
Che nella scorsa notte
A genïal convegno
Questo monil smarrìa!
TUTTI (*meno Bouillon che va incontro a Maurizio il quale giunge in quel punto*).
Un monile? vediam.
(*si affollano attorno ad Adriana che mostra il braccialetto perduto*).
BOUIL. (*avanzandosi*)
Che mai guardate?
CHAZ. (*ironico*) Un prezïoso oggetto.
BOUIL. (*prendendolo in mano*)
Ah, di mia moglie è questo un braccialetto.
(*Lo rende alla Principessa che indifferente lo ripone al braccio*).
ADR. *e* MAUR. (Oh dolore!)
TUTTI. (*fra loro*) Di lei?
CHAZ. (*alla Principessa*) Fremete?
PRINC. (*fingendo indifferenza*) Io? rido.
(*ad* ADR. *ironicamente*) Del vostro genio or dono
A noi far non vorrete?

ADR. (Tant' osa l' impudica!)
Sia pur. Di Fedra un brano
Vo' declamar.
BOUIL. Ben scelto.
TUTTI. Attenti; udiamo.

(Adriana in mezzo - tutti siedono e le fanno circolo. La Principessa e Maurizio siedono vicini).

ADR. *(Declamando in tragico atteggiamento).*
Vederlo, sì; forza ne avrò dai Numi
E rattener potrò l' ardente fiamma?
Un esecrato amor tutta mi strugge
E morrei d' onta s' ei lo discoprisse!
Il figlio di Teseo colpevol amo,
Ed ei non sa qual strazio emmi il mirarlo,
Da lui mercare un solo detto, un guardo.
No, la mia fiamma palesar non oso.

A questo punto alla Principessa cade il ventaglio e Maurizio glielo raccoglie; la Principessa riprendendolo sorride e stringe la mano a Maurizio. Adriana ciò vedendo s' avanza fremente verso la Principessa e segnandola col dito continua:

Donna non son com' altre a cui la colpa
Non morde il cor, e sotto vesti aurate
Celan dell' alma abbietta i sozzi amori.
Invereconde ognor, vantan virtude,
Ma dalla fronte hanno il rossor bandito!
GLI ALTRI - Ah! *(movimento di sorpresa)*
BOUIL. *(che non s'avvide di nulla)*
Eccelsa, impareggiabile!
PRINC. (L'oltraggio ho sculto in cor!
Truce, crudel vendetta
Già medita il cor mio,
Ma raffrenar degg' io
L' ira che in cor mi sta.

Fia inulto sol per poco
L'oltraggio che a me festi;
La gioia che n'avesti
Fatale a te sarà!)

MAUR. (Ah nel mio cor risorge
Più ardente amor per lei,
Ed obliar potei
Chi tanto in cor mi sta?
In quello sguardo io leggo
L'affanno del suo core;
L'immenso suo dolore
Rimorso al cor mi dà!)

ADR. (Sei pago alfin mio core,
Alfin sei vendicato.
Sovr'essa il disonore
Appien caduto è già.
Ma quello sguardo amato
Perchè sfuggirmi tenta?
Ah il duol che mi tormenta
Comprender ei non sa!)

CHAZ. Di quei due cuor la fiamma
A mia vendetta or giova,
È vinta già la prova,
Ella cader dovrà.
Il suo furor geloso
Frenare sol poss'io,
Il truce suo desio
Sol io compreso ho già.

BOUIL. Perchè cotal sgomento?
Io non comprendo invero;
Ma presto un tal mistero
Svelarmi ella dovrà.

CORO L'imprecazion fatale
Appieno l'ha colpita,
La calma è disparita
Più gioia qui non v'ha.

ADR. *(a Bouil)* Di ritirarmi ho d'uopo.
BOUIL. Ne lasciate?
ADR. Sofferente son io *(avvicin. a Maur. e sottovoce)*
Vieni, mi segui.
PRINC. *(piano a Maur.)* Rimanete!
MAUR. *(ad Adriana)* (Nol posso!)
ADR. *(partendo)* (Ah! più non m'ama!)
(Le Dame, i Cavalieri le fanno ala, Bouillon le dà la mano).

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

LA MORTE NEI FIORI.

Gran sala attigua al palco scenico della *Comédie Française* — Varie entrate — Un camino; tavolo e sedie.

SCENA I.

Entra **Adriana** *agitatissima; veste il costume di Fedra.*

ADR. Ahimè! spossata io son.... la morte ho in core
E sorrider degg'io!.... funesta sorte!
Ei sol non vidi!... Eppur l'ho tanto amato!....
Il cor mi strazia gelosia crudele!
(ricordando la scena in casa della Princ.)
Pur mi son vendicata! Oh quanta gioia
Provai nel torturarla! ad ogni detto
Pareami entro il suo core
Configgere un pugnal!
Impallidir la vidi, e quella fronte
Piegò dinanzi il mio fulmineo sguardo!
Ma desso, ahi, non comprese il mio dolore
E con lei si fe' gioco del mio core!

UN SERVO. Questo scrigno dal conte di Sassonia.
(le porge lo scrigno).

ADR. Di lui! *(lo apre con ansia febbrile).*
(come fulminata) Ah! i fiori miei!
(piangendo) Ingrato cor! l'offesa
Aggiungi all'abbandono!

O fiori un dì sì belli
Ora appassiti e smorti,
No, non siete più quelli
Che a lui porgeva un dì!
Allor di baci teneri
Ei vi copria beato....
Ma v'obbliò l'ingrato
Desso voi pur tradì!
Ahi, sull'aride foglie
Più i baci suoi non trovo,
L'ebbrezza più non provo
Che tanto mi beò.
O rimembranze, o fulgidi
Sogni d'un dì beato,
O care larve, o fremiti,
Ebbrezze del passato,
Fino all'estremo anelito
Vivrò d'angoscia e pianto
Ma il vostro dolce incanto
Ognor benedirò.
O fior, mentr'io vi bacio
M'invade un gel di morte!...
Sperda voi pur la sorte
Che spense un tanto amor!
(getta i fiori nel fuoco del camino).

SCENA II.

Maurizio *e detta.*

MAUR. *(di dentro)* Adriana!
ADR. Ah! la sua voce!
(Maur. entra ed Adriana si getta fra le sue braccia).
Sei tu! sei tu ben mio!
Non sogno dunque! o ciel fammi morire
Se un risveglio crudel ancor m'appresti!

MAUR. No, son teco o diletta, e tuo per sempre!
ADR. Meco e per sempre!.... o gioia sovrumana!
MAUR. Sì, tutt' io so; mia salvatrice fosti.
ADR. Taci; io t' amava, il sai, la vita intera
Avria dato per te!..... Perchè i miei fiori
Mi rinviasti?
MAUR. *(sorpreso)* I fiori!
ADR. I fior che ti donai! Poc' anzi un servo
Me li recava. Io li bruciai!
MAUR. Nulla ne so; sorpreso
A' detti tuoi mi vedi.
ADR. *(con grido)* Ah! la rivale!....
È dessa! ah si, lo sento! Oh Dio, che è questo?
MAUR. Adrïana!.... tu tremi!.... impallidisci!.....
ADR. *(comincia il delirio).*
Maurizio! ah non lasciarmi!
Io t' amo! io t' amo! il vedi.
Son tutta tua! deh, stringimi al tuo seno!
La gioia, ahimè, m' uccide! *(sviene).*
MAUR. Angelo mio, tu soffri! Ella sen muore!
Adriana, mio bene, ah mi rispondi!
Parlami ancor, ripetimi
Che sempre mia sarai,
Deh ancora i tuoi bei rai,
Cara, rivolgi a me!
Colla tua voce angelica
Rendimi il cor beato;
Mio angelo adorato
Deh riedi ancora in te!
ADR. *(tornando in sè, ma delirante)*
Ahimè! chi parla a me dappresso? È lui,
Il mio Maurizio?
MAUR. Ah sì!
ADR. *(delirando)* Taci, ei non venne!
(con ira) Egli è presso colei! caduto è il velo.
Ei mi tradìa!.... Spergiuro!

(con passione) Ed obbliar potesti
I giuri tuoi, gli ardenti
Baci che a me chiedesti
Il dì che dei palombi
Io ti narrai l' amor,
E l' abbandon crudele
Ed il reddir pentito
Del tepido amator?
Ah riedi! or che più dolce
Sorride a noi la speme,
Viver potremo insieme,
Potremo insiem morir!

MAUR. Ah sì, ben mio, sorridimi,
Deh frena il tuo martir!

ADR. *(con nuovo impeto di delirio)*
Ah! della mia rivale
Eccolo al fianco!.... oh vista!

MAUR. Ti calma!.... olà, qualcuno.

(Si presenta un servo, a cui Maurizio parla brevemente additandogli Adriana - Il servo parte).

ADR. *(sempre delirando)*
Maurizio! ah, non tradirmi!
Ella com' io non t' ama.....
Orrendo strazio..... io muoio! *(sviene)*

SCENA ULTIMA.

Daumont, Signori, Attori *ed* **Attrici** *e detti.*

DAUMONT *e* GLI ALTRI *(entrando premurosamente)*
Vera è l' atroce nuova? *(tutti circondano Adriana)*

MAUR. Ahimè! già forse è spenta!

DAUM. Respira; in sè ritorna.

ADR. *(tornando in sè)* Maurizio!.... a me vicino!
O qual terribil sogno!
E voi pure miei cari!.... ah, l' ultim' ora
Venite a rallegrar della morente!

MAUR. Ah taci, o mia Adriana!
Perchè parli di morte?
Tu dei viver per me!
ADR. *(con tristezza)* È vana omai la speme;
Invano m'illudete!
Morire! or che la vita
M'arride ancor sì bella!.....
O incanti del teatro,
Gioie del viver mio,
Trïonfi della scena,
Festosa folla addio.....
La tua Adriana muor!
MAUR. O duolo inesprimibile,
Strazio crudel, atroce,
Già la sua cara voce
Comincia, ahimè, a languir!
Dunque sì presto estinguerti
Dovrai divino fiore?
Il tuo celeste amore
Rapisce a me il destin!
GLI ALTRI O inesprimibil duolo!
ADR. *(quasi parlando)*
Ahimè! vacillo..... ah stringimi
Maurizio sul tuo seno!.....
Deh non lasciarmi!.... un ultimo
Amplesso!..... Addio!..... *(muore)*.
MAUR. *(con accento disperato)* Ah morta!.....
GLI ALTRI Deh frena il tuo dolor!
(Maurizio si abbandona singhiozzando fra le braccia di Daumont - gli altri si prostrano, circondando Adriana, mentre cala lentamente la tela).